

PRIMO GRUPPO –

MODERATORE-Don Gabriele Semeraro (Vice parroco Quiliano)

SEGRETARIO- Vincenzo Rebella (gruppo Giovani Valleggia)

EQUIPAGGIO- Annalisa (catechista Valleggia) – Barbara (genitore Valle di Vado) – Simona (catechista S.Ermete) – Alessia (catechista Valle di Vado) – Marina (catechista Quiliano) - Ilaria (ACR Vado) – Athena (ACR Zinola) Aurora,Pietro,Matilde (animatori Quiliano) – Don Silvester (parroco Valleggia/Bergeggi)

SECONDO GRUPPO –

MODERATORE – Carla Barbieri (ACR Zinola)

SEGRETARIO- Marina Mossello (catechista S.Ermete)

EQUIPAGGIO – Don Michele (parroco Quiliano/Montagna/Roviasca) – Elena (catechista Valleggia) – Chiara (parrocchiana Valleggia) – Milena (catechista Quiliano) – Chiara,Sara (responsabile gruppi Quiliano) – Candida (catechista Quiliano) – Fabio (catechista Valle di Vado) – Liliana (aiuto catechista Zinola) – Simone (responsabile gruppi Valleggia) – Marisa (aiuto catechista Bergeggi) – Bruna (catechista Vado) – Marina (catechista Bergeggi)

Sintesi delle analisi dei due gruppi sui primi tre verbi

ASCOLTARE

E' alla base di tutto, fondamentale punto di partenza. Bisogna partire da ogni singolo bambino nelle sue complessità, ognuno ha la sua storia e il suo vissuto quindi è necessario trovare il tempo e il modo per ascoltarli individualmente, il rapporto non dovrebbe essere mai un rapporto superficiale.

I ragazzi devono sottostare a tantissimi stimoli esterni, spesso la famiglia non è più il primo nucleo in cui coltivare la fede e il catechismo si riduce a una delle tantissime attività svolte durante la settimana, una fatica in più.

I ragazzi rischiano di non venire ascoltati: il catechismo e il "dopo cresima" potrebbero diventare i luoghi ideali per favorire e coltivare l'abitudine all'ascolto.

Il metodo ACR rispetto al catechismo tradizionale ha tempi più lunghi d'incontro nella giornata. E' utilizzata la dimensione del gioco da cui si parte per introdurre l'argomento. Attraverso quello che stiamo facendo dobbiamo imparare ad ascoltare i ragazzi. Non sempre serve la parola (es, lavori di gruppo dove possano tirare fuori loro stessi). Partire dalla loro dimensione e da cose semplici.

Molte delle parrocchie della nostra Vicaria sono parrocchie di paese e questo può facilitare la conoscenza dei ragazzi in quanto si possono avvicinare anche in altri ambiti.

E' necessaria una collaborazione tra i vari gruppi che esistono in parrocchia e tra le varie parrocchie della Vicaria per creare un percorso comune.

Alzarsi in volo per:

- Conoscere il ragazzo per farlo emergere per quello che è
- Vedere e valutare anche cosa c'è intorno a lui

Accompagnare i ragazzi a braccia aperte cercando di farli sentire come in famiglia: accolti, amati e non giudicati o "incasellati".

Cercare anche di portarli ad imparare ad ascoltarsi tra loro. Educarli all'ascolto.

Il cammino dev'essere arricchente per loro e per noi che non dobbiamo mai sentirci arrivati o maestri.

RISVEGLIARE

Per poter compiere il viaggio dobbiamo liberare il cuore dalle pesantezze.

Trovare modi nuovi per risvegliare i loro sensi, facendo in modo che l'amore di Dio lo sentano presente nella loro vita. La fede non va chiusa in uno dei cassetti delle loro varie attività ma deve diventare il centro da cui parte tutto il resto. Coinvolgere la comunità perché non sia lontana dal mondo dei ragazzi. Risvegliare il gusto di condividere le cose per sentirci tutti accompagnatori. Creare occasioni per stare insieme bene, con il piacere di starci.

Ci siamo chiesti se sappiamo aiutare i bambini a guardare ai poveri, ai bisognosi, agli ammalati dando noi stessi l'esempio.

La parrocchia di Valle/S.Ermete/Segno riferisce di non avere ragazzi per il post cresima e propone che sarebbe utile un rapporto di collaborazione con le parrocchie in cui questi gruppi sono presenti.

Non bisogna avere l'obiettivo dei grandi numeri, la cosa importante è che comunque qualche ragazzo possa continuare il suo percorso di fede.

Utili e aggreganti sono le attività estive (Es. Tagliate, bivacchi...)

Bisognerebbe insistere nel coinvolgere le famiglie magari in attività semplici o cene condivise e responsabilizzare i ragazzi nei vari ambiti delle parrocchie (animatori, catechisti, liturgia...)

Ci siamo chiesti se noi adulti siamo formati, se diamo l'esempio per evitare di diventare noi stessi delle "zavorre".

La comunità diventa "fertile" solo quando è operativa, al passo coi tempi e pronta al cambiamento.

Una comunità esiste solo se ci sono buone relazioni...ci vogliono tempo ed energia per instaurare relazioni a livello personale, per seminare qualcosa che va oltre ma bisogna superare la fatica con il desiderio di condividere e di crescere insieme.

SEMINARE

Il momento fondamentale di incontro e di condivisione è sempre l'Eucarestia.

Dobbiamo cercare di far nascere nei ragazzi il desiderio di partecipare alla Messa con la nostra gioia di esserci e con un coinvolgimento più pratico nella liturgia perché non sia sterile per loro (es. offertorio, letture, canti, preghiere dei fedeli, segno di pace...)

Utile è una lettura del Vangelo anche animata o a fumetti per i più piccoli che li inviti a ricercare parole chiave o verbi che li riportano al loro quotidiano.

I gruppi dei piccoli sono più aperti e più disponibili al dialogo mentre crescendo diventano più timidi per paura magari del giudizio dei compagni e fanno più fatica ad aprirsi.

Potrebbe essere utile

- Ascoltare testimonianze di chi vive la fede nella vita di tutti i giorni (Missionari, volontari, religiosi...) per incuriosire e ragazzi e far capire loro che anche i gesti semplici cambiano le relazioni con gli altri
- Portare ad esempio la vita di Santi moderni
- Maggior attenzione alle letture della Messa che spesso sono complesse e difficili da capire
- Spiegare i gesti e la ritualità della Messa (es. usando cartelloni, segni....)
- Affidare compiti che li rendano parte attiva della celebrazione
- Segno di accoglienza dopo l'Eucarestia che li faccia sentire parte della comunità)
- Sarebbe più coinvolgente disporli a semicerchio intorno all'altare

I bambini per loro natura sono curiosi per cui è sufficiente la nostra disponibilità ad ascoltarli con semplicità.

Dobbiamo far capire ai ragazzi che la parola del Vangelo va vissuta e solo così può cambiare la nostra vita e quella degli altri.

Seminare è quello che non dobbiamo mai stancarci di fare con tutti i ragazzi e le loro famiglie. I frutti arriveranno in ognuno a suo tempo e a suo modo e se non arriveranno non dobbiamo avvilirci.

Anche noi cresciamo accompagnando.